

2.4.4/306



Regione Emilia-Romagna



OGGETTO - 4565¹

Bologna, 02 ottobre 2013

Alla c.a.
Presidente dell'Assemblea legislativa
della Regione Emilia – Romagna
Cons. Palma Costi

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IMMEDIATA IN AULA (ex art. 114 Reg. int.)

La Sottoscritta Consigliera regionale

premesse che

- il fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel substrato economico – sociale coinvolge, come noto, anche la Regione Emilia Romagna, fenomeno la cui consapevolezza ha indotto le Istituzioni regionali ad adottare provvedimenti legislativi, amministrativi ed operativi *ad hoc* - di cui si dirà appresso - preordinati a prevenire e contrastare la diffusione di comportamenti e pratiche criminose e criminogeni di stampo mafioso;
- che le mafie abbiano un radicamento anche in Regione e che anche nel territorio emiliano – romagnolo le attività di contrasto siano particolarmente imponenti è testimoniato, oltre che dai diversi studi e statistiche elaborate in materia anche dei Servizi della Regione (v. la collana di *Quaderni di Città sicure*), anche dal più recente *report* “Un anno di attività del

Ministero dell'Interno" (15 agosto 2013) da cui risulta che, nel periodo 01 agosto 2012 – 31 luglio 2013, in Emilia Romagna siano stati sequestrati alle mafie 435 beni, per un valore di 124 milioni di euro, a cui si aggiungono i 33 beni confiscati: tali dati collocano la Regione in sesta posizione nella graduatoria nazionale, preceduta solamente da Sicilia, Campania, Calabria, Puglia e Lazio;

- specificamente e per quanto ivi rileva, il tema delle infiltrazioni delle mafie e soprattutto della 'ndrangheta nel territorio di Reggio Emilia è oggetto di numerose interviste ed inchieste curate da *Cortocircuito*, web – tv e giornale studentesco indipendente di Reggio Emilia che realizza cortometraggi e contributi in ordine a problematiche di peculiare rilevanza sociale, tra cui il fenomeno della diffusione delle mafie nel territorio reggiano (si sottolinea, anche ad onor del merito, che lo scorso agosto è stato conferito a *Cortocircuito* il Premio “Rocco Cirino”, organizzato dall'Osservatorio Molisano sulla Legalità);

- recentemente, numerose agenzie di stampa (tra cui *il Fatto Quotidiano*, *Gazzetta di Reggio*, *Reggionline*, *Prima Pagina Reggio*, *ReggioNelWeb*) hanno riportato un video realizzato da *Cortocircuito* in cui i giovani operatori vengono minacciati e le attrezzature colpite per aver girato un servizio video sull'ennesimo cantiere presuntivamente incendiato a scopo intimidatorio a Reggio Emilia;

- il contributo video fa parte del più ampio documentario “*Non è successo niente. 40 roghi a Reggio Emilia*” – proiettato lo scorso 17 settembre in “Sala del Tricolore” a Reggio Emilia, alla presenza di diverse autorità – in cui si testimoniano dettagliatamente i numerosi roghi di origine dolosa appiccati a scopo d'intimidazione (per alcuni dei quali si precisa – le indagini della Direzione Distrettuale Antimafia e degli altri organi inquirenti sono attualmente in corso), nonché la connessione (o quantomeno le “strane coincidenze”) di tali episodi alla criminalità organizzata o comunque ad atteggiamenti di stampo mafioso: si tratta, segnatamente, di più di quaranta incendi (ad oggi 43) ad abitazioni, cantieri, automobili e altre strutture a Reggio Emilia e provincia nell'arco di un anno;

- come riportato nelle agenzie di stampa, i dati particolarmente allarmanti sono stati confermati anche dal Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco di Reggio Emilia e dal Procuratore capo di Reggio Emilia che ha definito la situazione “*allarmante*” e ha confermato la contiguità di diversi roghi con la criminalità organizzata;

- parimenti significativo anche quanto espresso dal Capo della Squadra mobile della Questura di Reggio Emilia che, intervistato da *Cortocircuito*, ha dichiarato: “*Io non posso*

credere che nessuno ha visto e sentito nulla quando brucia un'autovettura di pomeriggio in una zona densamente abitata. L'omertà non esiste solo al Sud, l'omertà esiste nell'essere umano e quindi esiste anche nella nostra provincia.”: ed è da tali dichiarazioni che si evince chiaramente come la diffusione dei fenomeni mafiosi, della “malapianta”, nel territorio reggiano sia favorito da quel terreno criminogeno quale l'atteggiamento omertoso;

- per completezza e per considerare la diffusione del fenomeno nel suo complesso è necessario precisare che, ancorché gli incendi documentati e denunciati rappresentino una manifestazione tangibile del radicamento mafioso nel territorio reggiano, è pur vero che le mafie si diffondono anche nel silenzio, anzi sono le mafie “inodori” ad essere le più pericolose (come dichiarato alla stampa da un noto magistrato antimafia);

rilevato che

- con la legge regionale 26 novembre 2010, n. 11 (*Disposizioni per la promozione della legalità e della semplificazione nel settore edile e delle costruzioni a committenza pubblica e privata*), la Regione ha disciplinato interventi e politiche finalizzati ad analizzare e prevenire – tra l'altro – le infiltrazioni criminose nei settori edile e delle costruzioni pubbliche e private;

- come rilevato nella “*Relazione riguardante l'attuazione della clausola valutativa*” prevista dall'art. 14 della medesima legge regionale (ogg. ass. 4210), in attuazione di tale provvedimento legislativo - tra l'altro - sono stati conclusi diversi protocolli d'intesa tra la Regione, le Prefetture, gli enti locali e loro rappresentanze al fine di prevenire i tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nei settori degli appalti e delle concessioni di lavori pubblici nonché nel settore dell'edilizia privata;

- ancora più in particolare, e per quanto più specificamente rileva in tal sede, in attuazione dell'art. 6 della citata legge regionale, la Regione, nella sua funzione di osservatorio del complessivo “ciclo dell'appalto”, ha sottoscritto con la Provincia di Reggio Emilia un protocollo per la sperimentazione di un Osservatorio provinciale degli appalti di lavori pubblici (denominato OPAL – RE), proprio al fine di prevenire e contrastare le infiltrazioni mafiose e del crimine organizzato nel settore degli appalti nonché per accrescere il livello di legalità nel settore edile;

- inutile rappresentare la rilevanza di tale provvedimento legislativo e la necessità di continuare a garantirne l'attuazione e l'operatività, anche mediante la messa a regime degli istituti ivi disciplinati;

rilevato, altresì che, che

- la legge regionale 09 maggio 2011, n. 3 (*Misure per l'attuazione coordinata delle politiche regionali a favore della prevenzione del crimine organizzato e mafioso, nonché per la promozione della cultura della legalità e della cittadinanza responsabile*) ha previsto e disciplinato diversi istituti preordinati alla realizzazione di interventi di prevenzione (primaria, secondaria e terziaria) contro la diffusione del crimine organizzato e dell'illegalità;

- specie a fronte del quadro già di per sé drammatico emerso con riferimento alla realtà reggiana - di cui si potrebbe avere anche maggiore contezza ove la Regione fosse in possesso di ulteriori o diversi dati raccolti nell'esercizio dell'attività "*di osservatorio sui fenomeni connessi al crimine organizzato e mafioso*" in ottemperanza a quanto previsto dall'art. 12, comma 2, lett. b), della legge regionale n. 3 - si auspica la più completa attuazione degli interventi previsti da tale provvedimento normativo, che saranno apprezzabili anche alla luce della relazione sull'attuazione della clausola valutativa che la Giunta deve presentare alla Commissione assembleare competente ogni due anni ai sensi dell'art. 17 della legge stessa;

interroga la Giunta per sapere

- in ottemperanza alla citata normativa regionale e nei limiti delle proprie competenze, quali interventi intenda attuare al fine di prevenire e contrastare il fenomeno delle infiltrazioni del crimine organizzato nel territorio di Reggio Emilia.

La Consigliera

Liana Barbati (Italia dei Valori)

